

ATTIVITÀ***Nel cosmo un pianetino col nome di un Usticese: il nostro Presidente***

di Maria Grazia Barraco

C'è una lontana regione dello spazio, a circa 400 milioni di km dal Sole, dove i corpi celesti non portano soltanto i nomi mitologici tipici dei pianeti: Venere, Marte, Giove e le altre divinità dell'Olimpo. Lassù ci troverete anche i grandi della musica come Mozart, Beethoven e Bach. O, se preferite ritmi più moderni, eccovi accontentati con Duke Ellington, Eric Clapton e i quattro immortali Beatles.

Sempre da quelle parti, ci sono pure piccoli mondi dedicati a scienziati e scrittori americani, come Isaac Asimov e Carl Sagan.

E di personaggi italiani, vorrete sapere ormai incuriositi, ce n'è qualcuno? Ma certo! In quella remota plaga dello spazio, fanno bella mostra di sé la celebre astronoma Margherita Hack, i famosi fisici Tullio Regge e Antonino Zichichi, lo scrittore Mario Rigoni Stern, e il noto divulgatore televisivo Piero Angela.

Il motivo per cui ci stiamo occupando di questa singolarissima nomenclatura celeste è che, da alcune settimane, a questi bei nomi, è stato aggiunto anche quello del nostro socio co-fondatore e Presidente del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica Franco Foresta Martin, in omaggio ai suoi meriti di giornalista, scrittore e divulgatore delle Scienze, come recita la motivazione dell'onorificenza attribuitagli da un'istituzione scientifica mondiale: l'International Astronomical Union (IAU), con sede ad Harvard, Massachusetts, USA.

Usticese di nascita, discendente da una delle famiglie che colonizzarono l'isola nel XVIII secolo (i Bertucci), residente a Roma, giramondo più per necessità di lavoro che per vocazione, Franco è da 32 anni redattore scientifico del Corriere della Sera. Geologo e esperto in cambiamenti climatici, autore di libri di Scienze della Terra, Fisica e Astronomia, compare abitualmente nella popolare trasmissione televisiva Geo&Geo su Raitre.

Poiché le scienze del cielo sono più la sua materia che nostra, è a lui che chiediamo lumi per capire come nasce l'intestazione di un astro a suo nome e, soprattutto, dov'è esattamente e com'è fatto il corpo celeste Foresta Martin.

*“Cominciamo da quest'ultima domanda –risponde Franco-. Nel nostro sistema solare, fra Marte e Giove, avrebbe dovuto esserci un altro grande pianeta. Invece c'è una moltitudine di piccoli e piccolissimi corpi celesti: sono decine di migliaia. Gli astronomi li chiamano pianetini o asteroidi. Secondo un'ipotesi che va per la maggiore, dovevano aggregarsi insieme per formare un solo pia-*



*Il telescopio con cui fu scoperto Cerere a Palermo nel 1801*

*The telescope with which Ceres was detected in Palermo, in 1801*

***In the Universe a Minor Planet Named after an Usticese: our President***

by Maria Grazia Barraco

Far away in space, about 400 million kilometers from the Sun, there is a region, where celestial bodies are not only given mythological names such as Venus, Mars, Jupiter and other Olympian deities. Up there you will find some of the greats of music such as Mozart, Beethoven and Bach. Or, to satisfy more modern tastes, Duke Ellington, Eric Clapton and the immortal Beatles.

The region is also populated by small worlds named after American scientists and writers such as Isaac Asimov and Carl Sagan.

And now that your curiosity is aroused, you wonder whether there are any Italian names out there? To be sure...those remote regions of space are resplendent with the famous astronomer Margherita Hack, renowned physicists Tullio Regge and Antonino Zichichi, writer Mario Rigoni Stern and famous television popularizer Piero Angela.

One reason for dealing with this most peculiar celestial nomenclature is that Franco Foresta

## Il giornalista Foresta Martin «battezza» un piccolo pianeta

MILANO. Un pianetino del diametro di circa 10 chilometri, che orbita attorno al Sole nello spazio fra Marte e Giove, è stato battezzato col nome del giornalista Franco Foresta Martin, in omaggio al suo impegno come scrittore e divulgatore delle Scienze. Lo ha deciso l'International Astronomical Union (IAU), l'organizzazione mondiale degli astronomi che si occupa, fra le altre cose, della nomenclatura celeste. Foresta Martin ha iniziato la sua carriera di divulgatore scientifico al Giornale di Sicilia, si è laureato in Geologia a Palermo e da 30 anni lavora al Corriere della Sera come redattore scientifico. Ha scritto libri di divulgazione per studenti e compare nella popolare trasmissione Geo&Geo di Raitre. Il pianetino o asteroide Foresta Martin si trova nella «fascia principale», a circa 400 milioni di km dal Sole. Quando vengono scoperti i pianetini sono provvisoriamente battezzati con una sigla numerica; poi una commissione internazionale di astronomi li battezza con nomi di personaggi o località di tutto il mondo. Il primo pianetino, Cerere, fu scoperto nel 1801 dall'astronomo Giuseppe Piazzi, presso l'Osservatorio astronomico di Palermo. «Sono onorato e colpito da due coincidenze» commenta Foresta Martin. «Innanzitutto da giovane ho studiato astronomia negli stessi locali dell'Osservatorio di Palermo in cui Giuseppe Piazzi scoprì Cerere. Il pianetino che mi hanno dedicato ha lo stesso diametro dell'isola in cui sono nato: Ustica».

La notizia è tratta dal Giornale di Sicilia del 27 luglio 2007

neta, ma le interferenze gravitazionali del vicino Giove glielo hanno impedito”.

“Il primo di questi pianetini –prosegue Franco– fu scoperto proprio a Palermo, dall'astronomo Giuseppe Piazzi, nel lontano gennaio del 1801, in quella bellissima specola astronomica che si trova su una torre del Palazzo dei Normanni. Fu battezzato Cerere, in onore alla divinità pagana protettrice delle messi siciliane. Al tempo della sua scoperta, Piazzi pensava di avere trovato il pianeta mancante fra Marte e Giove. Anni dopo, quando altri astronomi cominciarono a trovare molti corpi celesti non lontani da Cerere, si capì che questo era il maggiore, con circa 1000 km di diametro, di una nuova famiglia di oggetti celesti, i pianetini, appunto”.

Sul filo della memoria, Franco ricorda anche la sua assidua frequentazione dell'Osservatorio astronomico di Palazzo dei Normanni a Palermo nel corso degli anni '60: “Questa bella storia della scoperta del primo pianetino l'ho appresa quand'ero ragazzo, appena quindicenne, e ho cominciato a frequentare sistematicamente l'Osservatorio, dove c'era il primo astronomo, il professor Salvatore Leone, molto disponibile a dare lezioni e spiegazioni a studenti e appassionati, completate da osservazioni notturne al telescopio. Più tardi, da studente universitario, sempre all'Osservatorio, avrei frequentato il suo rigoroso corso di astronomia. Il professor Leone, che era un piacevole affabulatore ci raccontava l'impresa del

## A minor planet named after journalist Foresta Martin

Milan. A minor planet, about 10 km across, orbiting the Sun between Mars and Jupiter, has been given the name of Franco Foresta Martin for his commitment as a scientific writer and columnist. The decision was taken by the International Astronomical Union (IAU), the world organization of astronomers among whose tasks is the nomenclature of celestial objects. Foresta Martin began working as a science popularizer for Giornale di Sicilia, graduated in Geology from the University of Palermo and has been a scientific columnist for Corriere della Sera for 30 years. He is the author of popularization books for students and regularly features on the popular television program Geo&Geo. Minor planet or asteroid Foresta Martin is located in the «main asteroid belt», at a distance of about 400 million kilometers from the Sun. Once discovered, minor planets are provisionally named with a number; then, an international committee of astronomers assigns them the names of individuals or places from around the world. The first minor planet, Ceres, was discovered in 1801 by astronomer Giuseppe Piazzi at the Palermo Astronomical Observatory. «I am honored by this decision and struck by two coincidences» said Foresta Martin. «When I was young, I studied astronomy in the same premises of the Palermo Observatory where Giuseppe Piazzi discovered Ceres. The minor planet which has been given my name has the same diameter of 10 km as the island I was born on: Ustica».

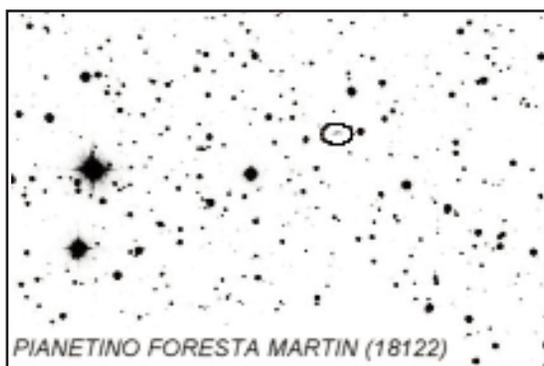
The news is taken from the Giornale di Sicilia July 27, 2007

Martin, co-charter member and President of the Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica, has recently been added to these illustrious names for his commitment as a scientific journalist, writer and popularizer, as explained by the International Astronomical Union (IAU), a world scientific institution based in Harvard, Massachusetts, which conferred the honor.

A native of Ustica and a descendant of one of the families (the Bertuccis) who settled on the island in the 18th century, resident in Rome, a globetrotter out of necessity rather than by vocation, Franco has been a scientific columnist for Corriere della Sera for 32 years. A geologist and an expert in climate change, author of books on Earth Sciences, Physics and Astronomy, he regularly features on the popular television program Geo&Geo.

Since he is a better expert in sky sciences than we are, we address our questions to him on the reasons for giving his name to a celestial body and, above all, on the exact layout and structure of minor planet Foresta Martin.

“Let's start from this last point” he answers. “In our Solar System, between Jupiter and Mars, there should have been another big planet. Instead, there is a multitude – tens of thousands – of small and tiny celestial bodies which astronomers call minor planets or asteroids and, according to a widespread



Nel circoletto la traccia lasciata nel cielo stellato dal pianetino Foresta Martin

In the round box, the trail left by minor planet Foresta Martin in the starry sky

Piazzi, mostrandoci il Cerchio di Ramsden, lo spettacolare strumento con cui l'astronomo aveva trovato Cerere. Il tubo ottico del cannocchiale era fissato a una montatura a forma di ruota, tutta realizzata in ottone scintillante: un capolavoro della tecnica per i tempi di Piazzi. A un certo punto, ammirando quello strumento, notai un anello che reggeva un bicchierino di cristallo. Chiesi al professor Leone se si trattasse di una livella ad acqua per mettere in piano lo strumento. Macché, mi rispose. Questo era il bicchierino che Piazzi riempiva di liquore per riscaldarsi nelle fredde notti d'inverno mentre osservava Cerere!"

Dunque i pianetini sono stati una passione giovanile di Franco, che ad essi ha dedicato diversi scritti, raccontando come questi oggetti celesti vengano tenuti particolarmente d'occhio dagli astronomi perché, di tanto in tanto, si scontrano fra loro: allora può accadere che qualche frammento voli via dalla fascia orbitale fra Marte e Giove e giunga nelle vicinanze della nostra Terra, col rischio di caderci addosso. Pare che nel lontano passato qualche catastrofe del genere sia già avvenuta e abbia causato le cosiddette 'estinzioni di massa' di alcune specie viventi, come i mitici dinosauri.

Ma torniamo al pianetino Foresta Martin: quali caratteristiche possiede? "Bene, il pianetino che mi è stato dedicato, è stato scoperto da poco, esattamente il 4 luglio del 2000, con il telescopio 'Loneos' (acronimo di Lowell Observatory Near Earth Object Search), uno strumento che si trova a Flagstaff, Arizona, e che è specificamente dedicato alla ricerca di questi corpi celesti. Appena identificato, gli è stato attribuito un anonimo numero, 18122, come si suole fare con tutti questi oggetti che, grazie ai moderni metodi di scansione del cielo, vengono scoperti ormai al ritmo di centinaia ogni anno. Ma, da alcuni anni, c'è la consuetudine di associare alle anonime sigle numeriche i nomi di personalità che si sono distinte nell'ambito della scienza, delle arti e delle professioni.

Presso l'IAU è stata costituita una commissione

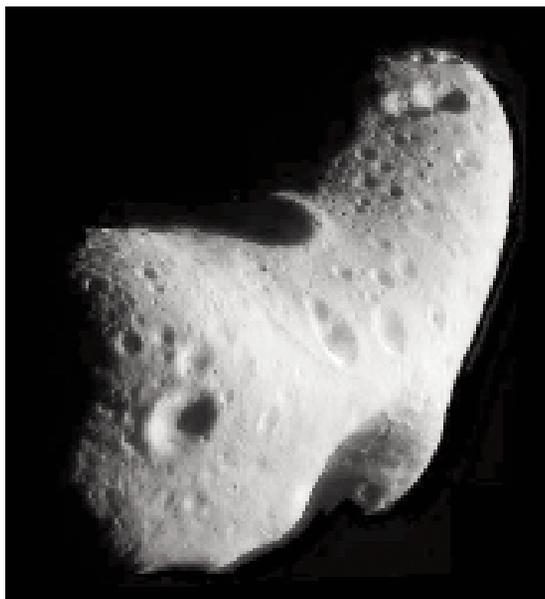
hypothesis, failed to aggregate into one planet due to the gravitational interference by Jupiter."

"The first of these minor planets – Franco continues – was discovered in January 1801 in Palermo by astronomer Giuseppe Piazzi from that beautiful astronomical observatory located in a tower of Palazzo dei Normanni. It was named Ceres after the pagan goddess of harvest in Sicily. At first, Piazzi thought he had detected the missing planet existing between Mars and Jupiter. Some years later, though, when other astronomers started discovering more celestial bodies not far from Ceres, it was realized that with its diameter of 1,000 km it was the largest of a new family of celestial objects: minor planets."

Franco also recalls his frequent visits to the Astronomical Observatory of Palazzo dei Normanni during the 60s. "I learnt of the discovery of the first minor planet when I was fifteen. At that time, I had started visiting regularly the Observatory where Professor Salvatore Leone, the first astronomer, would willingly give lectures and explanations, along with night observations through the telescope, to students and Astronomy lovers. Later on, as a university student, I would attend his demanding Astronomy classes. Professor Leone used to delight us with the story of Piazzi's discovery showing us the Ramsden eyepiece, the extraordinary instrument with which the astronomer had detected Ceres. The optical tube of the telescope was fixed to a glittering brass wheel-shaped frame: a masterpiece of technology for the period. While admiring the instrument, I noticed a ring which held a glass. I asked professor Leone whether it was a spirit level. «Not at all!» he answered. «It's the small glass Piazzi used to fill with liquor to warm himself during the cold winter nights spent observing Ceres!»"

So Franco developed a deep interest in minor planets when he was a boy. Indeed, he has written several works on these celestial objects where he explains they are given special attention by astronomers due to their occasional collisions: on such occasions, some fragments fly away from the orbital belt between Mars and Jupiter and approach Earth threatening to hit it. It seems that in the distant past some of these catastrophic events caused the so-called "mass extinctions" of some living species, including the legendary dinosaurs.

But let's get back to minor planet Foresta Martin and its features. "It was discovered not long ago, on July 4, 2000, thanks to the LONEOS telescope (acronym for Lowell



*Orbita e posizione che avrà il pianetino Foresta Martin alla data del 21 giugno 2008*

*La maggior parte dei pianetini ha la forma di una papavata butterata come Eros (a sinistra)*

*Orbit and position of minor planet Foresta Martin expected on June 21, 2008*

*Most minor planets are pocked potato-shaped as Eros (left)*

*internazionale che prende in considerazione le proposte formulate dai vari Paesi, svolge un'istruttoria sulla base dei curricula e poi decide. Così anche il mio nome è stato proposto e poi approvato, devo ammettere, con mia grande gioia”.*

Quanto al pianetino, ci spiega Franco, si sa che appartiene alla cosiddetta ‘fascia principale’ degli asteroidi, quella in cui risiede il maggior numero di questi corpi celesti.

Esso compie un giro completo attorno al Sole in 1829 giorni, cioè in poco più di 5 anni, ha una grandezza stellare di 13,4, il che significa che non è visibile a occhio nudo, ma solo con un buon telescopio. Probabilmente è composto di rocce di tipo silicatico, simili a quelle della crosta terrestre, e ha un diametro inferiore ai 10 km. Non si possiede ancora una sua immagine ravvicinata, ma si pensa che sia simile a Gaspra o Eros, altri due pianetini che sono stati raggiunti da una sonda spaziale automatica. Le loro spettacolari fotografie mostrano contorni fortemente irregolari e una superficie ricoperta da crateri piccoli e grandi.

*“Insomma –conclude Franco-, date le sue modeste dimensioni, mi piace immaginare il mio pianetino come una Ustica sospesa nello spazio, dalla forma ellittica, senza il lussureggiante Boschetto, ma con un vulcano mezzo crollato simile alla Falconiera, sospeso fra le onde di quell’oceano impalpabile che è lo spazio. E mi piacerebbe essere come il Piccolo Principe della fiaba di Antoine Saint-Exupéry, che possedeva un pianetino e ci andava spesso perché, grazie alla sua veloce rotazione attorno al proprio asse, poteva godersi, in poche ore, una numerosa successione di albe e di tramonti”.*

MARIA GRAZIA BARRACO

Maria Grazia Barraco, usticese, è socio fondatore del Centro Studi.

*Observatory Near-Earth-Object Search), an instrument located in Flagstaff, Arizona, and specifically designed to search for celestial bodies. As soon as it was identified, it was assigned a number (18122), as usually happens with the hundreds of objects detected every year thanks to modern methods of sky scanning. However, for the last few years such designations have been accompanied by the names of famous Science and Arts figures and professionals.*

*An international committee within the IAU reviews the names proposed by the different countries, carries out some research and then decides. Thus my name was submitted and afterward approved – to my great delight, I must confess.”*

The minor planet is located in the so-called “main asteroid belt” where the majority of these celestial bodies reside.

*“Due to its small size – Franco concludes – I like to imagine my minor planet as an elliptical Ustica without the luxuriant vegetation of the Boschetto, but with a half-collapsed volcano resembling the Falconiera, suspended among the waves of that insubstantial ocean that is space. And I would love to be like The Little Prince by Antoine Saint-Exupéry who often used to visit his own minor planet whose fast rotation on its own axis produced an enjoyable series of dawns and sunsets in just a few hours.”*

MARIA GRAZIA BARRACO

TRADUZIONE DI MATILDE MACALUSO

Maria Grazia Barraco, usticese, is a founding member of the Centro Studi.